



«Il disegno di legge sulla sicurezza è orrendo e ha alla base un'egemonia culturale molto semplice che dice "noi gli immigrati non li vogliamo, vadano fuori". Anche se è impossibile».

INTERCETTAZIONI

Senato, scontro in commissione Slitta l'esame del ddl

Giornata nera per il Pdl sulla strada del ddl intercettazioni a Palazzo Madama. Nonostante la consegna di fare in fretta, non si è riusciti ad avanzare nemmeno di un passo, grazie all'ostruzionismo di Pd e Idv. Bilancio finale: la commissione Giustizia, che doveva iniziare l'esame del testo, ha rinviato tutto a oggi; la seduta in Affari costituzionali per esprimere il parere sul dd è saltata perché mancava il numero legale.

Particolarmente infuocata, però, è stata la riunione in commissione Giustizia: un'ora intera passata a urlare di regolamento e calendario dei lavori, senza nemmeno entrare nel merito dei provvedimenti, in un'Aula avvolta in una nuvola di fumo, causa guasto elettrico. Al culmine, scontro tra Luigi Li Gotti dell'Idv e il leghista Sergio Divina, L'uno lamentava che «i provvedimenti del centrosinistra restano sempre su un binario morto», l'altro che gli rispondeva, testualmente, di «non rompere i coglioni». Oggi si ricomincia: con l'avvio dell'esame sarà stabilito anche il calendario dei lavori. E il Pdl già promette «sedute notturne». **SU.TU.**

ti transitare appositamente nell'agenzia ad inizio legislatura con questo incarico e la cui attività, compresi i telefoni, sono coperti dal segreto di stato. Se la procura di Bari dovesse chiamarne uno o più di uno come teste, potrebbero avvalersi del segreto di stato. Ai membri del Copasir è stato spiegato che «una cosa è la sicurezza, altro è la privacy del premier di cui solo lui è responsabile». La privacy scatta quando Berlusconi anziché stare a palazzo Chigi, sede istituzionale e il cui accesso è protetto e garantito, va ad esempio a palazzo Grazioli, abitazione privata dove c'è un servizio privato di portineria. Se il portiere ha ricevuto, ad esempio, l'ordine di non controllare la macchina di Giampa Tarantini, ecco che su quell'auto, e su chi viaggia all'interno, non scatta alcun tipo di controllo. Gli agenti addetti alla sicurezza devono controllare e bonificare la casa ma per il resto eseguono ordini. «Avevamo ragione, nel dispositivo di sicurezza del premier c'è una falla enorme» ha commentato a fine seduta Carmelo Briguglio (Pdl).

La questione, adesso, è modificare questo sistema. L'audizione di Letta è stata rinviata alla prossima settimana. L'ipotesi di un ricambio ai vertici dei servizi sembra cadere. ♦

G8, letti e arredi dei Grandi andranno in dono ai terremotati

«Siamo tranquilli, la caserma che ospiterà il summit è a prova di sisma». La domanda era quasi obbligatoria visto che la notte scorsa all'Aquila la terra ha tremato al 4,5 della scala Richter e che tra due settimane proprio lì saranno ospitati i grandi della terra di ben 29 paesi. Guido Bertolaso se la cava con la consueta sicurezza e annessi sorrisi. Ma nella sala della stampa estera gremita da oltre cento corrispondenti stranieri sono inevitabili commenti e scongiuri. «Certo - aggiunge - non posso assicurare che non ci saranno scosse. Credo però giusto che le delegazioni straniere tocchino con mano le ansie di chi vive il terremoto». Eccola la verità sul G8: far provare in diretta certe emozioni.

«G8 2009, from La Maddalena to L'Aquila». Il sottosegretario Bertolaso sceglie la sede della stampa estera per presentare il summit. Snocciola numeri e slides del sisma e della sua ricostruzione, i 55 mila sfollati, le tendopoli, i soccorsi. Assicura che ci sarà «massima libertà di movimento» per tutti i giornalisti che non solo saranno tutti ospitati nel media center della caserma della Guardia di Finanza a Coppito, ma «potranno anche visitare le tendopoli e vivere da vicino il dolore degli sfollati». Il bello arriva quando Bertolaso entra nel dettaglio del summit: 39 delegazioni straniere, tra cui 10 organizzazioni non governative troveranno ospitalità nel compound della caserma. La descrizione è accompagnata dalle slides che mostrano anche l'interno delle stanze, gli ex alloggi di allievi e ufficiali della scuola ristrutturati «in modo spartano ma elegante». Prima novità: «I circa mille letti fatti costruire apposta per i leader da falegnami saranno poi destinati alle casette per i terremotati». Un giornalista francese non può farsi scappare la domanda: «E quanti saranno i fortunati che potranno dormire sul letto di Obama? O di Berlusconi?». Circa duemila, visto che sono letti matrimoniali. Di nuovo, in platea, battute a fil di voce del tipo: «Dove saranno organizzate le feste?»; «Certo a villa Certosa sarebbe stato meglio».

Sarà allestito un piccolo campo di basket per Obama. Per i leader saranno organizzati tour nella zona rossa. E per le first ladies «anche nelle tendopoli». Il tutto con un grande risparmio per la casse dello Stato: per il G8 all'Aquila saranno spesi «solo 50 milioni di euro». Per La Maddalena sarebbero stati «almeno 220». ♦



Protesta alla Rai Sacchi della spazzatura con foto del logo del Tg1 e del direttore Minzolini

Oggi il «caso Tg1» nel Cda Rai L'opposizione e i giornalisti: Minzolini vada in Vigilanza

Non si ferma la polemica sul Tg1: oggi il «caso Minzolini» sarà posto nel Cda Rai dal presidente Garimberti. E sarà chiesta la convocazione in Vigilanza. Protestano i giornalisti Rai. Liti a destra, rinviate le nomine.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

La polemica sulle omissioni rivendicate da Augusto Minzolini, direttore del Tg1, è sempre più rovente e, anche all'interno preoccupa la caduta di stile del tg ammiraglio. La casella mail e i centralini del Tg1 sono roventi, e pullulano di proteste dei telespettatori, indignati dalle omissioni sul Bar-gate. Oggi nel Cda Rai niente nomine, ma il presidente Paolo Garimberti porterà la «questione Minzolini», già richiamato alla «completezza dell'informazione».

Nell'ufficio di presidenza della commissione di Vigilanza oggi le opposizioni chiederanno la convocazione del direttore Tg1. Il presidente Zavoli sembra favorevole, ma il Pdl darà battaglia. Fabrizio Morri, capogruppo Pd, ha scovato una contraddizione: «Il 28 marzo 2007, su Panorama, riferendosi al caso Sircana, Minzolini accusava il Garante per la Privacy di aver messo un coperchio sul «vaso di Pandora» concludendo così: «Sui giornali non andrà più nulla dei veleni che condizionano la classe dirigente. Alla faccia della democrazia». Perché il direttore del Tg1 «tradisce il giornalista Minzolini?».

Ieri si è riunita a Saxa Rubra l'assemblea di tutti i comitati di redazione delle testate Rai: «Siamo tutti Tg1», dicono in un comunicato, «sia-

mo tutti contro le scelte editoriali di chi occulta le notizie e rende agli italiani un pessimo servizio pubblico radiotv». I giornalisti chiedono la convocazione di Minzolini in Vigilanza, ma lamentano anche «analoghe omissioni» nel Tg2, e nelle testate regionali, Puglia e Sardegna. Davanti a Viale Mazzini Sinistra e Libertà ha protestato con sacchetti di immondizia col marchio Tg1 e la faccia di Minzo: «non vede non sente non parla».

MINZO VA AVANTI COME UN TRENO

ma molti si chiedono «quanto reggerà?». Nascono malumori anche nei giornalisti di centrodestra del tg, per lo spazio dato a Gennaro Sangiuliano nel suo «stile Libero». Il direttore deve ancora superare la prova gradimento (sul piano editoriale che deve presentare), ma si muove come un elefante in una cristalleria: sembra sia stata chiesta una prima rimozione, negata dall'azienda. Per frenarlo potrebbe essere affiancato come condirettore o vice vicario da Alberto Maccari, uomo macchina e già vicario di Mimun, che pare non voglia muoversi dalle Testate Parlamentari.

Le divisioni nel centrodestra hanno bloccato di nuovo le nomine nel Cda di oggi. Se sul Tg2 sembra certo Mario Orfeo, la guerra Fi-Lega è scoppiata su Susanna Petruni, (poco adeguata anche per Garimberti). Un altro nodo è sul Tre: i berlusconiani vogliono far fuori Paolo Ruffini, direttore di RaiTre che ospita programmi scomodi, e normalizzare il Tg3. Spostare il direttore Di Bella alla rete, e al tg (in aumento di ascolti proprio per l'informazione completa sul Barigate) due ipotesi: Bianca Berlinguer, da usare come bersaglio, o Barbara Palombelli. ♦